



COLLANA LA LUNA E IL TASSO

Simona Massa Ope

LA MOGLIE CATTIVA

CATABASI DI UN AMORE



Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi 23 – 00162 Roma
tel. 0639738315 – e-mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Copyright

Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I edizione, 2025

Simona Massa Ope è psicologa analista, membro ordinario nell'Associazione Italiana di Psicologia Analitica (AIPA) e nell'International Association for Analytical Psychology (IAAP).

Nella vita ha percorso parallelamente due sentieri: la psicologia analitica e la scrittura. Negli ultimi anni la sua attività creativa si è rivolta anche all'espressione pittorica.

È autrice di diversi articoli, in particolare sulla questione femminile nelle società patriarcali e sul valore delle immagini nel linguaggio psichico.

È referente, nell'ambito dell'AIPA, dell'iniziativa culturale *Afrodite. Studi su una soggettiva differenza*, e dell'iniziativa culturale *CgC Cinema e gente di costa. Fare cinema, fare anima*.

Ha pubblicato saggi e raccolte di poesie (*Il sapore dell'acqua*, ed. Helicon, Arezzo, 2012; *Con Te*, ed. Eraso, Livorno, 2015; *Con voce azzurra*, ed. Eraso, Livorno, 2019; *Le parole fragili*, ed. Helicon, Arezzo, 2022).

Nata e vissuta a Roma per 35 anni, attualmente abita sulle colline pisane. Svolge la libera professione a Pisa e a Vicopisano (PI).

E-mail: massasi@libero.it

Sito: <http://www.simona.massa.it>

In copertina: Gruppo Processo Creativo (AIPAART), *Opera 3*, tecnica mista, 2025.

Cristina Brunialti, artista e psicologa analista, in contatto diretto con il vuoto.

Dolores Carli, psicologa analista e artista. Dolores e Dolly dicono di sé: "Le mie emozioni e il mio corpo sono la mia scultura, la mia scultura è il mio corpo e le mie emozioni."

Maria Fabiana Liso, psicologa analista in formazione, artista: "Quello che cerco nell'arte così come nella cura è il processo di liberazione."

Simona Massa Ope, psicologa analista e artista, frequentatrice di immagini, raccoglitrice di piccoli frammenti di maioliche e ceramiche, amante del realismo magico, si ritiene benedetta dalla scrittura e dalla pittura.

Paola Parisio, psicologa analista in formazione e artista, veleggia sulle onde del mare e delle sue visioni, affronta tempeste di vento e di emozioni con la convinzione che la cura del futuro è la sola etica del presente.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari ed artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

*“And who are you?” She sternly spoke
to the one beneath the smoke.
“Why, I’m fire”, he replied,
“and I love your solitude, I love your pride”.*

Leonard Cohen, *Joan of Arc*

*A mio fratello Amleto Luciano
In memoria del suo cuore*

Premessa

Questa narrazione nasce da lontano, dagli anni in cui sono approdata in Toscana per vivere una storia d'amore. Una terra nuova ma non del tutto sconosciuta, avendola già abitata nelle estati della mia infanzia, sulle marine del grossetano o tra i boschi del monte Amiata. Una terra che a me evocava il ricordo preciso di odori, di sapori, di colori: l'odore degli stabilimenti balneari degli anni '60, una miscela di salsedine e creme abbronzanti, il sapore dolce delle ciambelle fritte vendute sulla spiaggia dagli ambulanti, il colore verde-azzurro dei piccoli frammenti di vetro levigati dal mare e incastonati sulla battigia, i colori sgargianti dei vestiti a fiori grandi di mia madre e di mia zia, giovani; e poi il suono delle cascatelle d'acqua che venivano giù leggere dalle rocce coperte di muschio, il sentore umido dei funghi nel bosco, il sapore indecifrabile, per me bambina nata e cresciuta a Roma, delle fette di pane 'sciocco' ricoperto di miele dorato, con api sempre nei paraggi. Al mare l'aria era azzurra, in montagna era tutta verde.

Poi gli echi delle parole, dei discorsi della gente locale, l'eco di una parlata strana, ma non incomprensibile, come alcuni dialetti stretti. E mi rimase incollata all'orecchio una certa inconfondibile cadenza e il carattere aspro di quell'idioma, aspro, ma anche gentile, soprattutto tra la gente che lavorava la terra, che faceva il vino e l'olio. E i cigolii dell'uscio sugli orti pieni di alberi da frutta e di tartarughe vecchie dalla vita segreta a cui gettavamo la lattuga.

Potrei continuare, ma mi fermo qui; tutto quanto ho assorbito attraverso i pori della pelle l'ho trasposto in questo lungo racconto a forma di favola per grandi, ispirato dalla profondità abissale del mistero che stavo vivendo, ammantato di gioia e di dolore. Tuttavia, non è un racconto autobiografico, perché non è una storia letterale, ovvero da prendere alla lettera. Mi riguarda, certo, mi riguarda e spero che a poco a poco possa riguardare anche chi la vorrà leggere, chi si avventurerà nelle peripezie di una coppia di giovani contadini. Né principi, né principesse abitano questa storia, soltanto un marito e una moglie, un uomo e una donna,

in una Toscana antica ma di un tempo e di uno spazio non collocabili, fuori dalla mappa geografica e dalla storia codificata. Questa vaghezza ho voluto per il viaggio, come una barca grande per farci entrare più persone e più ricordi, per starci tutti.

Lo stile narrativo assomiglia al realismo magico, perché il meraviglioso e lo straordinario appartengono alla realtà di tutti i giorni, se solo apriamo gli occhi e ci risvegliamo al mondo perduto e censurato dei sogni e del gioco in età adulta. Il resto lo ha fatto la mia immaginazione, il modo migliore in cui riesco a pensare.

Cosa ho voluto raccontare? Ho semplicemente seguito un sentiero già tracciato che mi precedeva e che ha condotto me e i miei personaggi in una discesa verso il basso, luogo di ogni trasformazione, luogo di morte e di rinascita.

Alla fine della favola Cristina Brunialti, analista junghiana, offre una raffinata amplificazione simbolica e culturale, un commento che va molto in profondità nella trama del racconto e con delicatezza ne estrae prospettive di senso.

Cosa aggiungere ancora, senza appesantire il lettore di troppe premesse e indicazioni, per non tradire quella vaghezza necessaria a che tutti possano avere il piacere di perdersi dentro la narrazione, per poi ritrovarsi ciascuno a modo proprio. Solo una suggestione. Di recente, mi sono imbattuta in un romanzo di Zeruya Shalev, che parla anch'esso di una storia coniugale e di molto altro, mi sono imbattuta in un discorso pronunciato da un personaggio, una guaritrice di medicina tibetana a cui una coppia in crisi, invasa dalla malattia e dalla distruttività, aveva chiesto aiuto:

“Ho sentito della rabbia nella tua voce... ma devi sbarazzarti di questa rabbia, devi risvegliare in te la compassione, non la pietà, che è un sentimento muto e superbo che nasce dalla paura... attraverso la sua sofferenza lui [o lei] suscita in te la compassione, così ti porge il suo regalo più grande, sai che in Tibet dicono che il mendicante che ti chiede l'elemosina o la vecchia malata che ha bisogno d'aiuto potrebbero essere Buddha in incognito che viene sulle nostre vie per suscitare la nostra compassione e condurci verso un rinnovamento spirituale” (Shalev, 2022, p.192).

Premessa

Dunque, che dire? Forse una moglie 'cattiva' non è sempre una cattiva moglie, se la catabasi a cui conduce il cuore di entrambi gli amanti è anche una via di risveglio e di autentico amore.

Simona Massa Ope

